

1
2022

BARONACOM

LA SCHIENA DIRITTA

Quante volte osservando l'andatura di una persona anziana ci capita di notare che la posizione del corpo è un po' curva. Quante volte ci siamo sentiti raccomandare di aver attenzione alla "postura" per evitare di reclinare le spalle o la schiena.

Questa posizione sbagliata, lo sappiamo, ha molte cause: una vita troppo sedentaria ad esempio, oppure una cattiva posizione nell'ambito lavorativo, o anche semplicemente l'abitudine a guardare in basso, eccetera. Essa inoltre è spesso anche il segno di una condizione interiore: l'esito di una vita troppo faticosa, il peso di tante delusioni, la passività silenziosa davanti alla sofferenza. C'è in altre parole anche una esperienza spirituale che consiste proprio nel sentirsi piegati, curvi, rassegnati di fronte al vivere. Quando i problemi appaiono senza soluzione, quando una difficoltà diventa cronica, quando avvertiamo che la pazienza da portare ci pare troppa...

Il tempo che stiamo vivendo non è un po' così?

Cosa fare allora, cosa pensare, cosa dire?

Non ci sono risposte facili, immediate, però sappiamo che il Buon Dio ci ha creati ben dritti, in piedi, sia nel corpo che nello spirito. Perciò a Lui ci appoggiamo come un albero che cresce e ha bisogno di un sostegno per innalzarsi dritto verso il cielo. Fare questo chiede umiltà di cuore, semplicità di chi sa anche chiedere aiuto.

Anche noi cominciamo l'anno nuovo ripetendo ancora una volta l'importanza del sostenersi vicendevolmente e la necessità dell'aiuto del Signore, che imploriamo nella preghiera, che cerchiamo nella riflessione intelligente, che coltiviamo nelle relazioni quotidiane. Le difficoltà sono molte, ma il Signore ci vuole con la schiena dritta!

Don Gian Piero



L'importanza del sostenersi vicendevolmente e la necessità dell'aiuto del Signore

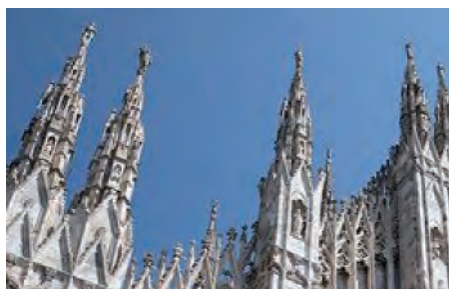
2022

Auguri



Un antico angolo della Barona

a pagina 5



Messaggio di Monsignor Mario Delpini alla città

a pagina 6



Il Papa e la Giornata Mondiale della Pace

a pagina 9

Imparare a sedersi

Sono appena trascorse le vacanze di Natale: un periodo in cui tutti noi, grazie alla momentanea interruzione delle abituali attività, abbiamo potuto fermarci e riposare. Karl Rahner, uno dei più grandi teologi del secolo scorso, in un prezioso libretto intitolato *Cose di ogni giorno* - un breve saggio in cui il gesuita tedesco prova a mostrare quanto il pensiero teologico, contemplativo possa illuminare anche le realtà più ordinarie e quotidiane - ha proprio riflettuto sul tema del riposo, affrontando in particolare quella peculiare attitudine umana che consiste del sedersi.

Al riguardo, proprio perché è opportuno reimparare a fare le cose semplici - che alla fin della fiera sono le più difficili - possiamo dunque domandarci: sappiamo davvero sederci? E non in senso metaforico, bensì in senso concreto: sappiamo star seduti? *Come* ci sediamo a tavola, oppure sul divano?

Scrive in proposito Rahner: "Della quotidianità fa parte anche il mettersi seduti e questo, dunque, riguarda anche la teologia del quotidiano. Chi, dopo un lavoro o una camminata sfibrante, non si è seduto con gratitudine e con gioia? Chi, pur bramando di essere sempre in movimento, non sente qualche volta il desiderio di fermarsi?".

Evidentemente, vi è un qualche cosa di molto semplice e naturale - e in primo luogo di fisiologico - nel desiderio di sedersi e di riposare: tuttavia, proprio questa realtà semplice ci interroga con serietà. Rahner ci domanda per esempio "se abbiamo il coraggio, la concentrazione interiore e la libertà del cuore per metterci a riposare. O se ci crea subito noia il fatto di doverci fermare e riposare, se ci muoviamo e viaggiamo, se ci buttiamo nel traffico in continuazione perché non sopportiamo di stare da soli, non resistiamo alla quiete e al silenzio; se siamo sempre di corsa, perché sentiamo di dover sfuggire da noi stessi; se percepiamo la domenica solo come un giorno lavorativo sotto diversa forma, come una pausa nell'attività quotidiana, una pausa imposta da necessità puramente biologiche".

Sarebbe fin troppo facile sottolineare quanto tutte queste distrazioni risultino oggi amplificate: l'attuale sistema dell'iper-consumo non fa altro che produrre merci in modo eccessivo e smodato - siano esse finalizzate a un appagamento di carattere materiale o psicologico poco cambia - ca-



paci di catturare la nostra attenzione, ingabbiandoci troppo spesso in un frenetico attivismo. Tuttavia, poiché si tratta di un problema più generale, che ha riguardato gli uomini di tutti i tempi, non ci soffermeremo più di tanto - proprio per non dar loro un'importanza che non meritano - su questi aspetti di carattere sociologico. Occorre piuttosto riconoscere con Rahner che "il riposo può essere e in definitiva è soltanto la forma più elevata dell'attività del cuore e perciò di tutta la persona. Dobbiamo convincerci, lottando [...] che chi va lentamente spesso più presto arriva, perché ha prima realmente riflettuto sulla meta e sulla via".

Insomma, detto con altre parole, ci troviamo di fronte - ancora una volta - a quella che Martini chiamava la dimensione contemplativa della vita: dimensione indispensabile per tutti colori i quali, come scriveva il Cardinale, intendano condurre "un'esistenza ordinata e sottrarsi a quella frattura tra lavoro e persona che minaccia un poco tutti".

Con queste parole, auguro ai lettori un buon riposo.

Andrea Bandini

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso	BANCO BPM
parrocchia:	IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330
caritas:	IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584
S. Giovanni Bono	INTESA SAN PAOLO
parrocchia:	IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854
S. Bernardetta	BANCO BPM
parrocchia:	IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066
oratorio:	IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

IL CIRCOLO CULTURALE BARONA PROPONE

MOSTRE A MILANO ... facilmente raggiungibili

Nella nostra zona possiamo segnalare la presenza di due poli espositivi che possono essere raggiunti con facilità usando i mezzi pubblici, la bicicletta o anche con una bella passeggiata a piedi. (trovare posteggio è veramente un'impresa) **MUDEC** - Museo delle Culture via Tortona, 56 e **MUSEO DIOCESANO** in Piazza Sant'Eustorgio, 3.

AL MUDEC SONO IN CORSO DUE MOSTRE:

- **DISNEY.** L'arte di raccontare storie senza tempo (fino al 13 febbraio 2022)

Incantare un pubblico di piccoli e adulti con storie ed immagini, nasconde un lavoro di ricerca che dura anni e trova le sue fonti nei miti, nelle leggende medioevali, nel folklore, nelle fiabe.

La mostra racconta il processo creativo, grazie a preziosi lungometraggi originali provenienti dagli Archivi Disney e film dei Walt Disney Animation Studios. Il visitatore adulto potrà ripercorrere l'elaborazione dell'intero processo. Si consiglia di chiedere informazioni relativamente al percorso per i bambini.

- **PIET MONDRIAN.** Dalla figurazione all'astrazione (fino al 27 marzo)

Per la prima volta a Milano un progetto espositivo interamente dedicato all'evoluzione artistica che portò Mondrian dalla tradizione del paesaggio olandese allo sviluppo del suo stile unico, che l'ha reso inconfondibile e universalmente celebre. La mostra è stata realizzata grazie alla collaborazione del Kunstmuseum den Haag, (Olanda) detentore della più importante collezione di opere di Mondrian al mondo che ha prestato sessanta opere.

AI MUSEO DIOCESANO segnaliamo due mostre "natalizie":

- **L'ANNUNCIAZIONE DI TIZIANO** (fino al 6 febbraio 2022)

E' il "Capolavoro per Milano 2021", iniziativa giunta alla sua XIII edizione che, come di consuetudine, accompagna i visitatori per tutto il periodo natalizio. La grande tela (280x193 cm), opera della piena maturità del maestro veneto, proviene dal Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli.

L'Annunciazione costituisce una delle opere della maturità dell'artista e rappresenta un raro episodio di pittura veneta nella Napoli del Cinquecento.

- **IL PRESEPE DI CARTA DI F. LONDONIO** (fino al 6 feb-

braio 2022) Il "presepe del Gernetto" è costituito da un gruppo di circa sessanta figure (tra le quali la Sacra Famiglia con i re Magi, alcuni pastori, fanciulli, contadini, ma anche animali,) dipinte a tempera su carta e cartoncino sagomati. Francesco Londonio, è un artista lombardo del '700 specializzato in scene campestri, animali e appunto presepi.

Circolo Culturale Barona "don Mazzolari"



UNA PRESENZA COSTANTE NELLA NOSTRA COMUNITÀ

BARONACOM INIZIA

IL CAMMINO DEL DECIMO ANNO

Il nostro arcivescovo incontra giornalisti e comunicatori sabato 15 gennaio all'istituto dei ciechi in via Vivaio, come è consuetudine annuale, per dialogare con il mondo dei media e confrontarsi sui temi di rilevante attualità. Quest'anno monsignor Delpini dialoga con la giornalista della RAI Giovanna Botteri sollecitati dall'argomento posto a tema dell'incontro:

RACCONTARE I MARGINI

Quando il giornalismo si mette in ascolto delle periferie

Problematiche sicuramente urgenti e attuali che rivestono importanza e urgenza. Dal nostro campo, piccolo fo-

glio di periferia, iniziamo con questo numero il cammino del decimo anno di vita per raccontare cosa avviene in questo "Angolo di periferia", mettendo al centro le realtà pastorali che stiamo attuando con le inevitabili difficoltà che incontriamo. Abbiamo dato spazio e risalto alle iniziative delle diverse realtà della nostra Comunità, dall'accoglienza alla Caritas; dalla preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana al mondo dello sport giovanile; dall'attenzione agli anziani alle tematiche sociali, solo per citarne alcune.

Il nostro sguardo si è allargato ai temi del Decanato, agli stimoli della Diocesi e infine al prezioso magistero di Papa Francesco (anche in questo numero presentiamo una sintesi del messaggio alla città del nostro Vescovo e il messaggio della Pace di papa Francesco). Ampio spazio abbiamo riservato alla vita del quartiere, della zona, con precisi resoconti mensili che Antonio ci fornisce con puntuale diligenza. Abbiamo percepito un cre-

scente interesse per BARONACOM e questo ci stimola a fare sempre meglio, questo obiettivo sarà sicuramente perseguito se potremo contare sulla vostra collaborazione fatta di segnalazione di eventi e situazioni che si verificano nel quartiere. Abbiamo iniziato a presentare foto antiche della Barona e delle cascine che la circondano, sarebbe bello se chi ama la fotografia o possiede foto antiche ce le proponesse per la pubblicazione, magari con il confronto della realtà attuale. Non siate restii per la difficoltà nello scrivere, la redazione vi può accompagnare in questo ruolo. Più diventa il giornale di tutti, più rappresenta la realtà della nostra Comunità, del nostro quartiere!

Tutto questo comporta un onere per le nostre parrocchie. Ci piacerebbe che la gratuità con cui mettiamo a disposizione **BARONACOM** non pesi del tutto sulle casse delle parrocchie, ma venga coperta dalla vostra generosità. In proposito vi informiamo che alle Messe vigiliari di sabato 22 e le Messe di domenica 23 alcuni incaricati si prestano a raccogliere il vostro contributo per **BARONACOM**. Vi ringraziamo in anticipo per quanto potrete fare.

La redazione.

L'esperienza di Maria Gorini

Cara Maria, seguiamo la conoscenza della realtà in Barona attraverso il percorso di vita che hai compiuto nel quartiere sin dalla nascita.

Da quanto sei in Barona?

Vivo in Barona da quando sono nata al numero uno di viale Faenza, nelle case popolari, da una coppia semplice ed onesta.

Quali sono i primi contatti con la parrocchia?

I miei primi contatti con la parrocchia di via Zumbini, santi Nazaro e Celso, sono relativi alla preparazione ai sacramenti. Allora la preparazione prevedeva incontri quotidiani pomeridiani, per circa tre mesi, tenuti in chiesa da don Cristini con l'aiuto di don Tarcisio e di alcune catechiste e riguardavano sia la Prima Comunione sia la Confermazione, che allora chiamavamo Cresima. Nella stessa giornata si faceva la Prima Comunione al mattino e la Cresima nel pomeriggio. Una vera "full immersion".

Che ricordo hai delle esperienze alla vita parrocchiale e dell'oratorio?

Successivamente, all'età di circa quindici anni, don Cristini mi chiese di aiutare alcuni bambini nel doposcuola del pomeriggio. Dopo questa esperienza ho cominciato a frequentare più assiduamente la vita dell'oratorio.

Cosa è cambiato in Barona con l'arrivo di don Ezio?

Con l'arrivo di don Ezio, appena diciottenne, su richiesta dello stesso, ho iniziato l'attività di catechista assieme ad altre ragazze dell'oratorio. Questa attività, con brevi interruzioni per le gravidanze è poi durata per circa di cinquanta anni.

La mia partecipazione alla vita parrocchiale da giovane è stata ricca di momenti di svago, di formazione e di gioia. Avevo tanti amici con i quali si passavano ore liete intervallate da impegni sociali, caritativi e formativi verso bambini con giochi per favorire la loro integrazione nel gruppo o solo per divertimento, o verso adulti portando la Parola, tentando una esegesi semplice nelle zone rurali del territorio. Ovviamente sotto la spinta, il sostegno, lo stimolo e il controllo di don Ezio.

Quali impegni hai assunto dopo il suo arrivo?

Lo stesso parroco nel 1968 mi assegnò l'incarico di direttrice della colonia alpina parrocchiale che allora era organizzata in val Camonica a Ponte di Legno.

Ti ricordi le prime 2 giorni residenziali?

Altri importanti momenti della mia vita parrocchiale sono rappresentati dalle "Due Giorni"; momenti di preghiera comunitaria e di programmazione pastorale. Non ne ho mancato uno. C'era possibilità di scambi approfonditi con tante persone, di cementare conoscenze e di approfondire comunitariamente, sempre guidati da persone molto esperte e carismatiche, temi teologici e umani che erano riferimento e aiuto per ogni aspetto della nostra vita religiosa e civile. Si poteva riflettere e meglio programmare gli impegni futuri prima come giovane e successivamente negli ambiti parrocchiali e familiari.

La vita matrimoniale ha cambiato il tuo impegno?

Il mio matrimonio e la nascita dei miei tre figli ha cambiato la frequenza e la caratteristica del mio impegno in parrocchia. Per evidenti motivi il catechismo dei bam-

bini ho dovuto spostarlo nella mia abitazione e in molte riunioni ho dovuto dichiarare la mia assenza.

L'arrivo di don Roberto cosa ha rappresentato per te nell'impegno pastorale?

Momento significativo che ha aggiunto valore a valore, è stato l'arrivo di don Roberto. Egli ha portato una forte sottolineatura verso gli impegni sociali e l'attenzione nei confronti degli ultimi. La forza di don Roberto non ti permetteva il disimpegno; tanto è vero che il suo arrivo ha fatto segnare maggiore partecipazione dei laici alla vita di comunità e che mi ha portato, assieme a mio marito, all'impegno della preparazione dei fidanzati per il matrimonio. Preparazione che il parroco curava particolarmente e che ha segnato oltre venti anni della mia vita di coppia.

Cosa rappresenta essere ministri della Comunione?

Successivamente, dal 2006, su richiesta di don Roberto, ho iniziato il servizio di Ministro Straordinario dell'Eucarestia che consiste nel portare l'Eucarestia alle persone malate o in difficoltà. Questo incarico che presuppone una azione di conforto e di condivisione della ricchezza della Parola mi ha fatto sentire da subito inadeguata, ma data l'insistenza e la determinazione di don Roberto, alla fine è diventato parte della mia partecipazione alla Messa.

Che rapporto hai instaurato con i malati cui porti la Comunione?

Nei confronti di alcuni malati cui ho portato e porto la comunione si è instaurato un rapporto che va oltre l'aspetto puramente religioso. Infatti ci si sente anche al di fuori della visita eucaristica con veri rapporti di amicizia e di affetto.

Puoi raccontare la tua evoluzione in parrocchia?

Negli ultimi anni del secolo scorso ho lavorato nel gruppo "Insieme nella speranza" cercando di dare il mio contributo, principalmente di presenza e conforto, nella cura di malati terminali di HIV/AIDS.

In questi ultimi anni inoltre, ho fatto parte del gruppo di volontari del Centro di Ascolto della parrocchia di via Zumbini incontrando tanta povertà e rendendomi conto di una situazione sociale estremamente deteriorata.

Hai qualche riflessione sulla tua esperienza vissuta in parrocchia?

Certo la parrocchia per me è stata davvero determinante ed ha segnato profondamente la mia vita e credo abbia influenzato anche quella della mia famiglia, particolarmente quella di mio marito. Nella nostra vita di coppia gli impegni parrocchiali hanno sempre avuto rilevanza importante e hanno scandito, a volte, anche le scelte di gestione familiare.

Noi giovani di allora in oratorio ci trovavamo con gioia, contenti solo del fatto di stare insieme e ci sentivamo fiduciosi del nostro futuro. Ovviamente i tempi cambiano e non posso pensare che quello che a noi bastava possa bastare ai giovani di oggi.

Ringrazio Maria per la ricchezza della sua esperienza pastorale e familiare che ci consente cogliere momenti di condivisione e di apprezzamento per l'impegno e la disponibilità alla vita di Comunità.



Un angolo di periferia

Così Don Piero aveva pensato di intitolare il bollettino Parrocchiale della nuova chiesa di Santa Bernardetta con il sottotitolo "Storia di una comunità". L'intenzione era quella di informare la comunità dei fedeli sulla vita collettiva, sociale e spirituale che avrebbe animato le donne e gli uomini che abitavano questo territorio ai limiti della città e rimarcare le caratteristiche e l'evoluzione nel tempo. Un particolare esempio di come si sia modificata ed evoluta questa realtà ci viene dalla storia di quella porzione di territorio che si trova proprio all'"angolo" di spazio tra le vie Boffalora e la via Barona.

Lo spazio di questo territorio era un tempo occupato dalle Cascine Boffalora e Boffaloretta che, con altre casine tuttora in attività, facevano parte delle antiche realtà rurali integrate nella città di Milano.

Negli anni sessanta qui sorgeva un set cinematografico. Gli scenografi erano riusciti a ricreare, utilizzando le strutture già esistenti ma ormai disabitate, una città dell'epoca con pannelli dipinti e artifici vari. Qui furono girate alcune scene del famoso sceneggiato televisivo del 1967 del regista Sandro Bolchi: "I promessi sposi" interpretato da Paola Pitagora e Nino Castelnuovo.

Circa alla metà degli anni ottanta a coloro che avevano deciso di abitare nei palazzi che erano stati edificati in quest'area era stato promesso che le Cascine sarebbero state ristrutturate per convertirle in centri sociali ed aggregativi.

Più tardi però era stato comunicato che le casine erano pericolanti e che sarebbero state abbattute. La notizia suscitò inevitabilmente la contrarietà di



coloro ai quali era stata accennata una loro possibile riconversione.

Nel frattempo lo spazio era divenuto completamente libero. C'era solo un grande prato "il pratone" come l'avevano soprannominato i piccoli nuovi abitanti dei palazzi appena costruiti. Lì i bambini potevano scorrazzare e divertirsi all'ombra di un grande albero centrale che era diventato il loro punto di ritrovo.

L'amministrazione comunale aveva però deciso di edificare su quell'area un nuovo centro sociale che l'avrebbe occupata tutta.

Inutile dire quanto ciò aveva provocato lo scontento tra i bambini che si dimostrarono subito contrariati e che orga-

nizzarono nella loro ingenuità una piccola manifestazione di protesta verso quella decisione.

Il progetto però fu approvato; era un progetto avveniristico che comprendeva spazi a disposizione delle associazioni che ne avrebbero richiesto la concessione d'uso e un inconfondibile "disco volante" che proteggeva la piazza pedonale e che inizialmente era provvisto addirittura di "Memory lost" cioè di una scritta luminosa che correva alla sua sommità e che ben presto fu disattivata.

E' stata l'intuizione di Don Gino Rigoldi che ha permesso che potesse nascere qualcosa di buono. Ottenuta la concessione dello spazio, dal 1997 il Barrio's è divenuto un centro polifunzionale con parecchi obiettivi, tante idee e proposte trasversali, molte attività diverse ma complementari, tutte in funzione di una periferia condivisa, aperta, solidale, innovativa e attiva.

Oggi, al Barrio's, ci sono il Caffè, una sala prove, un'aula multimediale e sale per le attività educative e formative, il cine teatro "Edi" e il centro per anziani "l'Astronave".

La piazza pedonale, che in un primo tempo era stata chiamata "Piazza Italia" nel 2012 è stata rinominata "Piazza donne partigiane" ed è abbellita da enormi murali che raffigurano le donne che in ogni tempo e in ogni paese hanno portato avanti gli ideali di giustizia e libertà.

In questo "angolo di periferia" perciò tutto è cambiato ma, a ricordare la sua storia e a dimostrare la sua evoluzione nel tempo è rimasto solo il grande albero che ancora svetta tra le ali della nuova costruzione e la strada su cui si affaccia la nostra bella Chiesa.



Con gentilezza. **Virtù e stile per il bene comune**



Sintetizziamo i punti del discorso invitando i nostri lettori alla lettura integrale del testo disponibile sul sito della Diocesi.

Essere autorevole punto di riferimento

A partire da chi è impegnato a livello istituzionale. "In questo nostro tempo confuso, di frenetica ripresa e profonda incertezza, che tende a censurare un vuoto interiore; chi ha la responsabilità del bene comune è chiamato a essere autorevole punto di riferimento con discorsi seri e azioni coerenti, con la saggezza di ricondurre le cose alle giuste dimensioni, di sorridere e di far sorridere".

Le virtù della responsabilità

Per affrontare questo scenario è necessario: "L'esercizio della responsabilità richiede una dura ascesi per coniugare fermezza e gentilezza, giudizio sulle azioni e rispetto per le persone, pazienza e determinazione, pensiero lucido e parola amabile. L'esercizio della responsabilità richiede molte virtù: l'onestà, il discernimento, la prudenza, la forza, la mitezza, il senso dell'umorismo e alcune che mi sembrano particolarmente necessarie oggi, come la lungimiranza, la stima di sé e la resistenza". Gentilezza come mitezza, moderazione e pazienza

Se questo vale per tutti i cittadini, a chi è impegnato nelle istituzioni monsignor Delpini indica uno stile preciso, anche controcorrente: "Per il servizio al bene comune, insieme a queste virtù è necessario uno stile che forse possiamo definire con la virtù della gentilezza. Per gentilezza non intendo solo le "buone maniere", ma quell'espressione della nobiltà d'animo in cui si possono riconoscere la mitezza, la mansuetudine,

la finezza nell'apprezzare ogni cosa buona e bella, la fermezza nel reagire all'offesa e all'insulto con moderazione e pazienza". Nel Discorso l'Arcivescovo approfondisce tre virtù: lungimiranza, fermezza e resistenza.

LA LUNGIMIRANZA

E' necessaria saggezza e lungimiranza per distinguere le emergenze vere dalle istanze personali o di gruppi: "Per guardare oltre l'immediato e individuare le vie da percorrere sono una grande risorsa i risultati degli studi, la raccolta dei dati e la loro interpretazione, la collaborazione tra le accademie e i politici, tra uomini e donne di esperienza e gli amministratori, tra persone di pensiero e chi deve formulare leggi e decisioni".

Promuovere la famiglia

La priorità irrinunciabile è innanzitutto la famiglia, a partire dalla "promozione delle condizioni che rendano desiderabile e possibile la formazione delle famiglie". Una stabilità del nucleo familiare avviene se "trova nella società condizioni di vita serene, sane, per la disponibilità di case accessibili, per occasioni di lavoro propizie, per il sostegno necessario alla paternità e alla maternità responsabili, per alleanze educative". Ma non è solo una questione istituzionale, è anche un modo di vivere in famiglia quotidianamente, con la necessità "di promuovere e di curare la gentilezza nella relazione tra marito e moglie, il rapporto tra l'uomo e la donna come rapporto di reciprocità, nella pari dignità e nella valorizzazione della differenza".

Affrontare l'emergenza educativa

Altra priorità sono i giovani. "L'emergenza educativa deve richiamare l'attenzione di tutti non solo nello sconcerto di episodi di



cronaca impressionanti per aggressività, degrado, depressione. La stagione interminabile del Covid-19 ha diffuso, soprattutto negli adolescenti e nei giovani, svariate forme depressive, con un aumento considerevole dei disturbi alimentari sino alle forme estreme della bulimia, dell'anoressia, del buttar via la vita nei rischi estremi e nel suicidio".

Le sfide: ambiente e lavoro

È il tema del momento: come conciliare "la tensione tra la difesa dei posti di lavoro e delle attività produttive e la salvaguardia dell'ambiente". E su questo aspetto Delpini richiama il ricco tessuto di esperienze già in atto "La nostra terra è in grado di mostrare come i due beni da custodire e promuovere si possano conciliare. Le buone prassi diffuse chiedono di essere conosciute e valorizzate non come laboratori specifici e appartati, ma come una metodologia per bonificare l'intero sistema produttivo e una sollecitazione a stili di vita personali e comunitari adeguati".

LA FIEREZZA

L'invito è chiaro: non lasciamoci cadere le braccia. "La complessità delle situazioni, l'insistenza della comunicazione pubblica e dei social nel gridare la gravità dei problemi, nel mettere in evidenza fatti di cronaca orribili e sentimenti di rabbia inducono a un senso di scoraggiamento, di rinuncia, di sfiducia nel futuro e nell'umanità". Sentimenti che vanno però affrontati e superati: "Non possiamo essere rinunciatari. Non possiamo chiuderci in noi stessi, costruendo mura per la nostra sicurezza, perché siamo convinti che la sicurezza di un popolo, di una città, di una famiglia, di una persona non dipenda dal suo isolamento, ma dalle relazioni di buon vicinato e dalle alleanze da stabilire e da onorare".

La riconoscenza a chi vive con onestà, impegno, fiducia

"Questo atteggiamento costruttivo e intraprendente merita la gratitudine di tutti. La speranza di questa nostra terra ospitale è che tutta la gente che vive a Milano faccia proprie le virtù dei milanesi". La riconoscenza e la gratitudine vanno a tantissime persone impegnate sui vari fronti: sindaci, amministratori, forze dell'ordine, insegnanti, personale sanitario, sindacati, volontari, professionisti.

Promuovere la partecipazione

"Noi che siamo grati per il bene che si

compie e fieri della nostra tradizione ambrosiana - afferma l'Arcivescovo - abbiamo anche la responsabilità di promuovere la partecipazione di tutti alla vita delle comunità e dell'intera società civile. Perciò dobbiamo contrastare alcune tendenze in atto e alcuni atteggiamenti".

A partire da un fenomeno che preoccupa monsignor Delpini: "La scarsa partecipazione degli elettori nelle elezioni amministrative da poco celebrate in alcuni Comuni è un segnale allarmante e l'opera educativa e la sensibilità sociale di molti devono essere un invito, una sollecitazione per tutti".

Lo scandalo della violenza sulle donne

"È urgente promuovere una capacità di apprezzamento reciproco della pluralità dei linguaggi gentili e contrastare con determinazione l'aggressività dei linguaggi prepotenti, sgarbati, offensivi. Lo scandalo della violenza, in particolare della violenza di cui le donne sono vittime, impone una reazione ferma e una conversione profonda di linguaggi e di comportamenti".

LA RESISTENZA

Come praticare la virtù della resistenza? La risposta di Delpini è l'elogio degli artigiani del bene comune.

Ma chi sono? "Gli artigiani del bene comune sono dappertutto e fanno qualsiasi cosa, ma si caratterizzano perché quello che fanno lo fanno bene e sono convinti che il bene sia già premio a se stesso, anche se, ovviamente, pretendono il giusto compenso per il lavoro che svolgono. Sono onesti: sanno che si può guadagnare di più se si è disonesti, ma disprezzano le ricchezze accumulate rovinando gli altri e la società. Sono intraprendenti e se c'è da dare una mano non si tirano indietro e, se hanno stima di coloro che per il bene comune si caricano di fastidi, loro non sono da meno, per quello che possono".

Il volontariato e il terzo settore di Milano

Intervista a Andrea Fanzago in margine al discorso alla Città dell'Arcivescovo Delpini

(Riportiamo l'intervista rilasciata da Andrea Fanzago alla conclusione del discorso alla città pronunciato dal nostro Arcivescovo e apparsa sul sito della Diocesi. Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori sia per la rilevanza dell'argomento, sia per la figura di Andrea presidente del CIESSEVI, noto per la sua costante attenzione al mondo del volontariato e dell'associazionismo cattolico)

Monsignor Delpini sottolinea la necessità di non chiudersi in sé, di non costruire muri, ma relazioni di buon vicinato. Qual è il contributo del volontariato?

Su questo il volontariato è stato protagonista, soprattutto in questi due anni di pandemia. Credo che il volontariato abbia dimostrato alla città, alla società in tutti i suoi strati e livelli (istituzionali, politici, economici), la capacità di essere motore di sviluppo e di coesione sociale. Soprattutto in un periodo di pandemia, nel quale il virus ci ha costretti a essere distanziati e isolati, ha garantito la tenuta di un tessuto sociale, che comunque si è strappato. Perciò è fondamentale che la politica, l'economia, il mondo dell'imprenditoria riconoscano nel volontariato questa capacità di ricucire gli strappi.

Tra gli altri l'Arcivescovo ha ringraziato proprio il popolo dei volontari. Questo come impegna le realtà impegnate quotidianamente al servizio dei più fragili?

Il 5 dicembre si è celebrata la Giornata internazionale del volontariato indetta dall'Onu. Noi avevamo chiesto alle autorità istituzionali, al mondo dello spettacolo, della cultura, del volontariato di fare un videoringraziamento per i volontari. L'Arcivescovo ha subito dato la sua disponibilità, ma poi per un problema di agenda non siamo riusciti a realizzare questo video. Però sappiamo che lui ci teneva molto. Quindi avere ringraziato nel Discorso più importante alla città è un valore aggiunto. Dall'altra parte però questo impegna il mondo del volontariato, perché non dobbiamo rallentare. Durante la pandemia ci sono state difficoltà oggettive: penso al ricambio generazionale, all'inserimento dell'informatizzazione della rete dei servizi e all'uso di strumenti digitali che adesso sono fondamentali. Queste novità molto delicate il volontariato le ha affrontate con serietà, con capacità di innovazione e soprattutto con molta flessibilità. Ha saputo dare risposte, in termini di tempo, anticipando anche le erogazioni e gli interventi pubblici.



Andrea Fanzago

Il welfare, sottolinea l'Arcivescovo, non è una questione che riguarda solo qualcuno, ma interpella tutti. Qual è la sua valutazione?

Bisogna garantire i diritti e quindi le prestazioni. Questo è prioritariamente un compito dello Stato e quindi anche dell'ente locale. Però fortunatamente in Italia abbiamo un principio di sussidiarietà dove si agevola anche l'attività del volontariato, che spesso arriva prima dell'ente pubblico perché sa leggere i bisogni del territorio e sa dare risposte in modo molto flessibile e adatto alle persone. La rigidità nel sistema dei servizi fa sì che alcune volte molti non riescono ad accedervi per procedure molto complicate. Quindi tanti rimangono ai margini, fuori dalla possibilità di avere questi servizi, che invece devono essere garantiti trovando il giusto equilibrio. Non può essere dato per carità ciò che spetta per diritto.

Nel Discorso l'Arcivescovo sottolinea che "anche chi è fragile ha risorse da offrire e doni da condividere"...

È la dinamica del volontariato, il tema della promozione umana. Penso alle persone senza dimora: a Milano ce ne sono tantissime che dormono ancora all'aperto in un periodo così freddo. È chiaro che bisogna garantire l'accoglienza, però non possiamo limitarci a mantenere le persone in stato di bisogno, occorre promuoverle, farle evolvere, altrimenti creeremo poveri cronici. Questo non è sviluppo o modernità, ma è una modalità di fare assistenzialismo che deve essere superata.

Com'è il vostro rapporto con le istituzioni, con gli enti locali?

Il rapporto con le istituzioni è stato molto proficuo nel periodo della pandemia a Milano e nella Città metropolitana, perché si sono attivate tante reti. L'ente locale si trovava in grandi difficoltà e ha valorizzato la presenza del volontariato sui territori. Questa esperienza è stata assolutamente positiva per entrambe le parti: ho parlato con operatori sociali degli enti locali molto soddisfatti di questo lavoro. Adesso però il decisore politico non deve lasciare che questa esperienza sia legata all'emergenza, ma deve diventare un rapporto consolidato.

Per la chiesa e per la società civile

IL RESTAURO DELL' ORGANO ANTICO DELLA CHIESA DEI SS. NAZARO E CELSO ALLA BARONA ha ormai preso il via, unitamente a tutte le attività artistiche - musicali che accompagneranno questo importante processo fino all'inaugurazione che prevede anche l'avvio ufficiale della attività artistica del **"CENTRO MUSICALE-ORGANISTICO EUROPEO"**, organismo culturale che darà vita ad una serie di eventi musicali di alto livello culturale, con specifico riferimento a quelli in dimensione europea. Obiettivo di questa operazione voluta dalla Comunità Pastorale Giovanni XXIII nella persona del **Prevosto don Gian Piero Guidetti** è quello di offrire alla Comunità Civile del Municipio 6, ma non solo, un punto di forza per coinvolgere i giovani e la cittadinanza tutta sui valori della musica che per la comunità pastorale sono quelli religiosi, ma per tutta la Comunità civile sono quelli correlati alla crescita culturale **attraverso il linguaggio universale della musica.**

Il "Centro Musicale-Organistico europeo" avrà appunto il compito di promuovere la qualità dell'arte musicale nella vita della Chiesa e della Comunità civile, **a partire dal coinvolgimento dei giovani per i quali il centro avrà una particolarissima attenzione, per arrivare a tutti gli adulti nel quadro di una proposta culturale permanente.**

In questo contesto sono iniziate fin dal settembre scorso le attività propedeutiche alla costituzione del Centro Musicale alla Barona e funzionali al sostegno del restauro in atto dell'Organo: una serie di concerti di alto livello che hanno visto impegnati professionisti, volontari e giovani musicisti del territorio.

Oltre ai qualificati concerti fatti il 26 settembre 2021 nella chiesa di S. Bernardetta dal maestro organista Ennio Cominetti e quello fatto nella chiesa di S. Giovanni Bono dal maestro organista Carlo Mazzone e dalla violinista Cristina Franca, l'attività si è fatta sempre più intensa e partecipata fino a coinvolgere un crescente numero di persone di tutte le età.

Il due ultimi ed entusiasmanti concerti sono stati fatti recentemente **DAL CORO DELLA UNIVERSITA' COLOMBO l'11 dicembre 2021 nella chiesa dei ss. Nazaro e Celso alla Barona e l'altro è stato fatto il 12 dicembre 2021 presso la chiesa di s. Bernardetta dai GIOVANI DEL NOSTRO TERRITORIO, musicisti della scuola musicale DEDALO, sezione di Milano.**

Il **Coro dell'Università Colombo** (CORO CUC) ha fatto risuonare nella chiesa armoniosi e commoventi canti natalizi, tutti di grandissimo spessore musicale ed artistico che hanno entusiasmato il folto pubblico presente. Il **maestro GUILLERMO BUSSOLINI**, che ha cantato alla Scala una parte da solista nell'opera Macbeth del 7 dicembre scorso, ha diretto magistralmente, con grande passione e competenza il coro composto da volontari, venuti appositamente alla Barona per testimoniare il loro sostegno all'opera di restauro dell'antico orga-



no della chiesa. L'evento è stato di grande successo ed ha suscitato entusiasmo oltretutto un significativo ricordo tra i partecipanti. Il sentito ringraziamento è nulla rispetto allo sforzo fatto da tutti i componenti del coro sia per essere venuti nella profonda periferia di Milano, sia per i meravigliosi canti che ci hanno offerto. Il maestro chitarrista **Gian Luca Ruggiu** ed il maestro pianista **GILBERTO JIMENEZ** che hanno accompagnato il coro, sono stati impareggiabili.

L'altro evento che ha suscitato partecipazione, commozione ed entusiasmo è stato il concerto tenutosi il 12 dicembre nella chiesa di S. Bernardetta ad opera dei giovani musicisti della **scuola musicale DEDALO, sezione di Milano che hanno dialogato in maniera superlativa con l'Organo suonato dal maestro Ennio Cominetti.**

L'ensemble è stato diretto magistralmente dal maestro **Marco Volpi** ed i giovani musicisti, preparati dalla **maestra Melisa Volpi, direttrice della scuola scuola musicale Dedalo sezione di Miano, hanno dato il meglio di se stessi, inducendo un sentito coinvolgimento dei presenti nelle qualificate esecuzioni.**

L'esecuzione finale poi ha suscitato un lungo applauso per la meravigliosa musica che i giovani artisti hanno saputo donare al numeroso pubblico presente in chiesa.

E' stato un concerto indimenticabile !!! Anche per questi giovani, bravi ed impegnati artisti il GRAZIE è lontano dal compensare la loro qualificatissima prestazione musicale. Occorre infine dire che il tutto ha avuto il **patrocinio ed il sostegno del Municipio 6 di Milano**, sempre attento e tempestivo nel sostenere l'attività culturale sul nostro territorio, cosa importante ed ammirevole in un momento in cui ben altri problemi di capitale importanza rischiano di tenere banco esclusivo nella società.

La commissione, appositamente costituita per la promozione del progetto Religioso/Sociale del restauro integrale dell'organo storico della Barona, continuerà a lavorare per tutto il 2022 e a breve presenterà un piano operativo a sostegno dell'impresa che la Comunità Pastorale Giovanni XXIII ha voluto intraprendere per restituire alla chiesa e al territorio un bene artistico inestimabile.

Giovanni Polliani

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

Il papa entra subito nel vivo del messaggio proponendo *tre vie* per la costruzione di una pace duratura. Anzi tutto, **il dialogo tra le generazioni**, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, **l'educazione**, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, **il lavoro** per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per "dare vita ad un patto sociale", senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

1. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

Tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni.

Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci!

Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente "con rattoppi o soluzioni veloci", ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri.

2. L'istruzione e l'educazione come motori della pace

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Ep-

pure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso.

Auspico che all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura. Essa, di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti. "Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica e la cultura della famiglia, e la cultura dei media".

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro.

3. Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione

con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello.

Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità. Per questo, "non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale". Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società. È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida.

In questa prospettiva vanno stimulate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali. Queste ultime, quanto più sono consapevoli del loro ruolo sociale, tanto più diventano luoghi in cui si esercita la dignità umana, partecipando così a loro volta alla costruzione della pace.

Ai governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, faccio appello affinché insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro. Con coraggio e creatività. E che siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace. E che sempre li preceda e li accompagni la benedizione del Dio della pace!



NOTIZIE DALLA ZONA...

A beneficio dei nostri lettori riportiamo i dati relativi alle elezioni per Il Municipio 6 (Barona-Giambellino).

Si sono svolte il 3 e 4 Ottobre scorso le elezioni per il rinnovo del Presidente e del Consiglio del Municipio 6. Di seguito una panoramica sui risultati delle elezioni, sugli eletti e sui punti principali del programma elettorale del Presidente eletto e relativo alla consiliatura 2021-2026.

RISULTATI

E' risultato eletto Santo Minniti come presidente a capo della coalizione di centro-sinistra. (vedi tabella sotto a sinistra)

CONSIGLIERI ELETTI

Partito Democratico (11): Fabrizio Delfini, Francesco Demuro, Martina Rossi, Francesca Chiara De Feo, Niccolò Libero Orlando, Angela Persici, Giulia Joo, Francesco Raganelli, Fabio Biagio Alberto Catellani, Ludovico Tozzo, Rita Carmela Clema.

Beppe Sala Sindaco (4): Francesca Cristina Gisotti, Francesco Federico Fumagalli, Marco Rinaldi, Saverio De Palma. Europa Verde (2): Elisa Scarano, Marco Moro. Lavoriamo per Milano con Sala (1): Giacomo Enrico Negro.

Candidati presidente non eletti (3): Piernario Sarina (Lega), Giuseppe Micali (Movimento 5 Stelle), Donato Policastro (Milano Paragone Sindaco).

Lega (4): Vitaliano Piccolo, Sharon Giuliana Troccoli, Omar Praticò, Giovanni Edoardo Binda.

Fratelli d'Italia (3): Vanessa Stefania Bello, Stefania Caterina Carnevali, Michele Arcangelo Leone.

Forza Italia (2): Iolanda Simona Palumbo, Giovanni Esposito.

GIUNTA

A seguito delle elezioni è stata nominata dal Presidente la nuova Giunta Municipale composta da 3 assessori a cui sono state attribuite le varie deleghe. Sotto i dettagli.

Francesca Gisotti (Lista Sala): vicepresidenza e le deleghe al Welfare, Pari opportunità, Servizi sociali e civici;

Francesca De Feo (Pd): Cultura, Cam, Edilizia Scolastica;

Fabrizio Delfini (Pd): Ambiente, Urbanistica, Mobilità, Sicurezza e Commercio. Il presidente Minniti ha tenuto le deleghe a: Educazione, Sport, Politiche giovanili, Casa e Salute.

PUNTI PRINCIPALI PROGRAMMA DEL CANDIDATO PRESIDENTE ELETTO

I punti principali sui quali il presidente Minniti si è impegnato durante la campagna elettorale e sul quale lavorerà insieme alla Giunta ed al Consiglio di Municipio nel prossimo quinquennio sono i seguenti:

- proseguimento del lavoro avviato cinque anni fa su mobilità ciclabile, sicurezza, verde, scuole
- attività sulle case popolari
- impegno per risolvere il tema della mancanza di medici di base insieme a Regione Lombardia, responsabile del tema sanità
- mappatura di dettaglio dei servizi del territorio nell'ambito del progetto portato avanti a livello comunale de "La città in 15 minuti"; l'analisi avrà lo scopo di evidenziare i servizi mancanti, pubblici e privati, dalle poste ai bancomat, dai mercati agli uffici anagrafe fino ai medici di base e alle farmacie. L'obiettivo è appunto cercare di colmare tutte le carenze.

Antonio Rinaldi

Elettori	Votanti	% Votanti	Voti non validi	% non validi
115.349	53.696	46,6	1.890	3,5
Candidato Presidente			Voti validi	%
SANTO MINNITI (centro-sinistra)			30.310	58,5
PIERMARIO SARINA (centro-destra)			16.805	32,5
GIUSEPPE MICALI detto PINO (Movimento 5 Stelle)			1.724	3,3
DONATO POLICASTRO (Milano Paragone Sindaco)			1.600	3,1
DARIO PERINI (Milano in Comune Mariani Sindaco)			927	1,8
FEDERICO PULCINI (Milano Inizia Qui)			224	0,4
ALBERTO COSTANTINI (Milano Liberale)			216	0,4
Totale			51.806	100

Risultati ottenuti dai Partiti

PARTITO DEMOCRATICO BEPPE SALA	16.343	%32,8
LEGA SALVINI PREMIER	5.699	%11,4
FRATELLI D'ITALIA	5.470	%11
BEPPE SALA SINDACO	5.468	%11
FORZA ITALIA BERLUSCONI PER BERNARDO SINDACO	3.838	%7,7
EUROPA VERDE	3.246	%6,5
I RIFORMISTI		
LAVORIAMO PER MILANO	2.562	%5,1
MOVIMENTO 5 STELLE 2050	1.682	%3,4
MILANO PARAGONE SINDACO	1.572	%3,2
MAURIZIO LUPI MILANO POPOLARE	1.381	%2,8
MILANO IN COMUNE MARIANI SINDACO SINISTRA E COSTITUZIONE	897	%1,8
LA SINISTRA PER SALA		
MILANO UNITA	697	%1,4
LA MILANO RADICALE CON SALA	563	%1,1
MILANO INIZIA QUI	208	%0,4
MILANO LIBERALE	201	%0,4
Totale	49.827	%100

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 4° trimestre 2021

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

PISONI FEDERICO
GHINATO FRANCESCA RITA
TATALO THOMAS
SUARDI GABRIELE
PERUFFO FRANCESCO

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ATTIANESE PASQUALE	anni	81
LEOTTA PASQUALE		71
FOPPIANI GIUSEPPINA		96
SESTI LUCIANA		93
MARTI CONSIGLIA		71
BROCCATI GIOVANNI		81
CIAMPA ROSALBA		87
MUCIACCIA MICHELINA		88
GUERCI ISMERALDA		90
BALDUCCI GIUSEPPE		83
COLOMBO MARILISA		95
PIERONI ADRIANA		86
DAINESI GIANFRANCO		89
MAINARDI PIETRO		83
DI VITA BENITO		85

Parrocchia di San Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

UGOGU ZOE EJIRO
UBOGU SIMONA
PENALQUE ARCANGELO ANDRES
DENALOVE RAGUAR ANDRES

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Parrocchia	anni	
CASTILLO TERESITA	70	
SQUARCINA GIORGIO	88	
CHIARO GENESIA	98	
ARGENTIERI MARIA	73	
RIZZO GENOVEFFA ANTONIA	86	
VIZZARI VIRGINIO	77	
DI NUNNO CARMELA	91	
BACCHINI LUIGI GIUSEPPE	81	
TONA RENATA	97	
AMICHEVOLE MARIO GIOVANNI	74	
CARLI GIUSEPPE	89	
ROSSI GIOVANNINA	98	
SARUBBO ROSINA	91	
BONADIES POMPEA LINA MARIA	88	
DEGNI GIUSEPPE	86	

Casa di riposo
Nessuno



Parrocchia di Santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

MINUTI CAMILLA
PAIANO LINDA
DAMBROSIO GIOVANNI
MANFREDI CECILIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

CANAVESE CARLO	anni	77
RUFFO LUCA		51
ADAMO SALVATORE		62
AMABILE DIAMANTE		48
SESTI NELLA NATALINA		86
RESINARO CARMINE		81
DI VIESTI MICHELE		73
RECAMI ELISABETTA MARIA		53
MOREO ANTONIETTA		78
DE LUCA RITA		87
INFANTINO MARIO		72

LA MAMMA DI TUTTI I POPOLI

Signore Gesù Cristo
Figlio del Padre
manda ora il tuo
spirito sulla terra,
fa abitare lo Spirito Santo
nel cuore di tutti i popoli,
Affinchè siano preservati
dalla corruzione,
dalle calamità
dall'inganno e dalla guerra.
Che la mamma
di Tutti i Popoli,
la Beata Sempre Vergine
Maria, sia la nostra avvocata.
AMEN

*Questa immagine della
Signora di Tutti i Popoli e
stata messa il 17 febbraio
2020 prima che iniziasse
la pandemia....*



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
 Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
 Giovanni Negri

Redazione:
 don Gian Piero Guidetti,
 don Matteo Panzeri,
 Andrea Bandini,
 Anna Polatti,
 Anna Siviero,
 Antonio Rinaldi,
 Giovanna Tonesi
 Manuela Bonzi,
 Renato Montino,
 Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 0294159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 - 18.30		9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
Giovedì	9.30 – 11.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Lunedì e Giovedì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 347/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00